Carrozza senza bussola

Giuseppe Aragno 23-07-2013

Schiacciata dal disastro Gelmini e dal pirotecnico campionario di corbellerie messo in mostra dal collega Profumo, la ministra Carrozza naviga a vista nel burrascoso mare dell'Istruzione Pubblica e fa l'*Amleto passacarte*. Sull'infamia del concorsone per i "nuovi insegnanti" non ha avuto l'animo di ripristinare pienamente il diritto, che pure riconosce violato, ed è ferma a metà del guado: 50% assunti dalle graduatorie e 50% dal concorso illegale. Incapace di decidere se essere o se non essere, ora fa i conti con le ingiustizie moltiplicate, le attese deluse e il marasma dei numeri ballerini. A chi, petulante, le chiede se i vincitori verranno assunti, risponde come in stato confusionale: "mi auguro di si". La ministra si augura che accada ciò che vorrebbe, però non può, minaccia di sbattere la porta in assenza di fondi per la decenza, ma non lo fa, si incolla alla poltrona, si tiene il ceffone e farfuglia: "le selezioni sono in corso, alcune sono in ritardo, alcune più avanti, dipende dalle sedi. Abbiamo avuto problemi perché i compensi per chi è in commissione sono molto bassi, nonostante avessimo chiesto di aumentarli".

Ciò che non dice, la ministra, è che a causa dei ridicoli compensi c'è stata quasi una rivolta dei commissari e che, strada facendo, il Ministero s'è accorto di non sapere più quanti docenti vincitori saranno assunti. All'inizio si erano promesse 26mila assunzioni, ora si spera di reclutarne 15mila, se l'inferno dei pensionamenti voluto dalla lacrimante Fornero consentirà. 11mila posti di lavoro sono così svaniti nel nulla e per i rimanenti 15mila la Carrozza si consola, spiegando che a questa cifra si giungerà negli anni che verranno perché l'indecente concorso ha durata triennale. La stampa di regime naturalmente non fa una piega. La ministra del gran rifiuto - se il governo mi taglia lo pianto in asso e me ne vado a casa - non se ne va, si tiene il posto e, pia com'è, la santa donna, aspetta che il prete dia l'estrema unzione alla pubblica Istruzione.

In cima ai suoi pensieri stravaganti al momento, chissà perché, c'è il Partito Democratico. "Penso che ci sia bisogno di un Governo che governi e di partiti che svolgano il loro ruolo, a cominciare dal Pd che dovrebbe concentrarsi di più suo temi congressuali per decidere quale partito vuole far uscire dal congresso". Mentre la scuola va alla deriva, il la ministra Maria Chiara Carrozza pensa al PD che "dovrebbe dire con chiarezza quali sono le priorità che vorrebbe vedere risolte dal Governo anziché alimentare fibrillazioni. L'esecutivo è solido", sostiene. Così solido, che si è convinta: governerà la scuola anche quando il governo sarà riuscito a distruggerla assieme all'università.

Sono passati quattro mesi dalle sfide e dalle dichiarazioni di rottura. Quattro mesi che sembrano cent'anni.